

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA ANNO 17 - N° 37 / Domenica 12 settembre 2021

## La musica che scalda

di don Gianni Antoniazzi

Fin dall'antichità il semplice linguaggio non basta. Per elevare la vita si usano canti e danze. Alcune tribù conservano riti per feste e battaglie, nascite e lutti. In questo modo, la musica marca le tappe dell'esistenza e conferisce forza, anche di gruppo. Il canto è prezioso, pure per la fede dell'uomo. Già secoli prima di Cristo, tutto Israele ripeteva a memoria le melodie dei salmi. Pure le antiche comunità cristiane avevano inni di lode durante la preghiera. I monaci hanno scandito il tempo dall'alba al tramonto col canto delle Ore. La Chiesa ha prestato tanta attenzione alla musica da confondere talvolta le Messe coi concerti. La stessa vita di Dio è descritta come un inno senza tramonto. Che dire poi della storia civile italiana? È ricca di insigni artisti musicali, col vertice delle celebri scuole veneziana e napoletana. C'è niente da fare. La musica è specchio dell'esistenza, nel bene e nel male. Purtroppo, questo è il tempo dell'individualismo. Abbiamo deposto la chitarra coi canti di gruppo e indossato le cuffiette per starcene soli. Peggio: nei "rave party" si balla non davanti alla persona amica ma di fronte a una cassa con ritmi infernali. La musica, nata per sostenere la vita, è impiegata per trasgredire ed evadere dalla realtà. Il Covid, poi, è stato un problema gravoso: ci ha chiusi in un recinto individuale. La musica e il canto possono dare una mano a ritrovare uno spirito vivo e comunitario. Bisogna tornare presto a farne un buon uso.





# Tornare a ballare

di Matteo Riberto

**A parte alcune eccezioni, il settore della musica è praticamente fermo da oltre un anno. Lo stop ha messo in crisi tanti lavoratori del comparto che ora sta cercando di ripartire**

Stefano Garzara, in arte Steve Giant, lavora nel mondo della musica dal 1988. Migliaia i concerti che ha organizzato in oltre trent'anni di carriera. È stato cofondatore del festival Rototom di Osoppo (che ora si tiene in Spagna) e del Venice Sunsplash. Specializzato in Reggae - è sua la rivista Rastasnob, punto di riferimento del genere - ha una conoscenza musicale che abbraccia tutti i generi.

**Steve, il Covid ha fermato la musica..**

"Purtroppo è così. Da un anno e mezzo è quasi impossibile organizzare un concerto. Dico quasi perché ci sono state delle eccezioni, che hanno però riguardato solo i grandi nomi. Alcuni artisti di fama sono riusciti a fare qualche concerto e qualche evento c'è stato. Tutte manifestazioni che comunque si sono rivolte a un pubblico ristretto, spesso d'élite. Il settore musicale, fatte queste rare eccezioni, è fermo".

**Immagino che le ricadute economiche siano importanti, no?**



"Certo. E non si deve pensare solo agli artisti che non hanno potuto suonare, ma anche a tutto quello che gli va dietro. Tecnici delle luci, del suono, le persone che montano il palco. Sono tutte rimaste a casa e i ristoranti sono stati assolutamente insufficienti a coprire il perduto".

**In alcuni casi si è provato a trasferire i concerti su internet..**

"È vero ma non ha funzionato. Un concerto non può essere trasferito online. O meglio, si perde tutta la magia della musica dal vivo. La musica è socialità, unisce le persone: in un concerto online, dove ascolto e guardo gli artisti seduto davanti al computer, si perde questa dimensione che è la base della musica. Sono infatti pochissimi i concerti online che hanno avuto successo, e quei pochi sono sempre di grandi artisti".

**Stai dicendo che hanno pagato di più i piccoli?**

"Esatto, che per me costituiscono la vera musica; nel senso che sono quelli più vicini alla gente. Non ho nulla contro i grandi artisti, anzi, ho lavorato con molti di loro - cito Shaggy solo per nominarne uno - ma i musicisti che hanno pagato di più sono i giovani. Le band emergenti che non hanno potuto più esibirsi. La musica è stata nascosta, messa da parte".

**In che senso?**

"Che anche negli eventi dove era prevista una presenza musicale, magari d'accompagnamento all'evento stesso, la performance è sempre stata diciamo nascosta o poco pubblicizzata perché vista di cattivo occhio".

**Come se il fatto che ci fosse musica portasse necessariamente a pericolosi assembramenti. Non è così?**

"Dipende, e comunque credo che sia arrivato il momento di far ripartire il settore, ovviamente con le dovute precauzioni. Con il Green pass si può entrare ovunque, perché non farlo anche con gli eventi musicali? Anche perché vediamo - come ci raccontano le cronache - che bloccare i canali ufficiali ha portato a una proliferazione di feste illegali, come i rave, dove non c'è alcun controllo".

**Cos'hanno fatto in quest'anno e mezzo i musicisti?**

"Molti hanno diciamo approfittato dello stop per creare ancora più musica. Non potendo esibirsi si sono concentrati sulla composizione. A Mestre e Venezia ci sono tante band e tanti artisti che non vedono l'ora di poter tornare o cominciare a esibirsi anche per diffondere quanto partorito quest'anno. Ci tengo a ricordare che, dal punto di vista musicale, la nostra città è più viva di quanto si pensi e ci sono tante proposte che non aspettano altro che avere spazi e opportunità".

**Credi che si ripartirà presto?**

"Lo spero. Si sta ragionando su come ripartire in sicurezza. Si è però più indietro rispetto ad altri settori. La musica, spesso, viene infatti considerata solo un'appendice. Non è così: è un settore ad alta occupazione; senza poi considerare il suo valore intrinseco. Non credo ci sia nulla che unisce di più della musica e in questo periodo, pur con tutte le tutele del caso, abbiamo bisogno di recuperare socialità".



# Compagna di vita

di don Sandro Vigani

**Ogni età della vita, almeno così era una volta, aveva la sua particolare colonna sonora  
Dal twist che profumava d'America ai cantautori italiani che hanno segnato un'epoca**

Nei giorni delle rogazioni il cappellano ci radunava poco dopo l'alba e noi chierichetti s'andava per le strade di campagna portando in processione la croce, il turibolo, le candele e raccogliendo in grandi borse quello che la gente offriva - uova, formaggio, salami... - dopo la benedizione degli altarini costruiti sul cortile delle case coloniche. "A fulgore et tempestate" cantava il prete, e la gente rispondeva: "libera nos, Domine!"... e via con la processione, fino al prossimo altarino. Ma il più bello per noi ragazzini veniva alla fine, quando tutti si fermavano nell'ultima casa. C'era di tutto - salame e soppressa, dolci, biscotti, vino - e l'immane Bepi Faraon con la fisarmonica, che rallegrava la festa con la sua musica e le sue battute, perché, oltre che musicante, Bepi era anche poeta: un poeta-contadino, che metteva in rima i pregi e i difetti della gente, un po' tragico e un po' comico. Chissà a quante rogazioni nella vita avrà suonato la sua fisarmonica: a quante feste di battesimo, quante nozze, quante vendemmie, raccolte del grano,

compleanni e perfino celebrazioni religiose la musica di Bepi avrà tenuto banco! Quanta gente avrà fatto ballare il buon Bepi, quante coppie si saranno conosciute per poi convolare a nozze grazie ad un valzer, un tango o una mazurca suonata dalla sua fisarmonica! Il buon Dio dovrà prenderlo in Paradiso, se non altro per la gente che ha fatto stare assieme, allegra e contenta. Il parroco di Trivignano, persona evidentemente austera, quando al paese costruirono la prima balera, fece suonare le campane a morto per l'intera giornata. La balera negli anni '30 dello scorso secolo veniva considerata da molti cattolici un luogo di perdizione per i giovani: cosa direbbe oggi quel prete vedendo che alla sagra di San Marco si fa musica e si balla proprio nel cinema parrocchiale! Una volta ogni età della vita aveva la sua colonna sonora. Da adolescenti, organizzavamo qualche festino nei magazzini o negli scantinati, ragazzi e ragazze, con l'immane mangiadischi, tentando i primi approcci amorosi. Ballavamo il twist, che era l'America, il nuovo, la giovinezza...

Non esisteva il lento, erano ancora lontani la musica assordante e lo sballo delle moderne discoteche. I nostri genitori, intanto, continuavano col liscio. Mio padre da vecchio lo ballava ancora: tornava a casa dalla sagra di paese stremato e fradicio e noi ringraziavamo il Signore perché anche stavolta volta l'infarto non se l'era preso. Negli anni del Seminario per alcuni di noi la colonna sonora erano i cantautori italiani - De André, Guccini e altri - che oggi i miei nipoti considerano poco più che reperti preistorici. Correano i tempi di una Chiesa vivace, dei contrasti tra Comunione e Liberazione e Azione Cattolica, delle grandi discussioni di politica anche tra i giovani. I cantautori ci hanno aiutato a difenderci dal clericalismo che inevitabilmente aleggiava in quell'ambiente chiuso. Ci hanno aiutato, almeno un poco, a ragionare, a non perdere il necessario senso critico. Quando poi i rapporti col Padre Rettore erano tesi, l'inno di battaglia era L'Avvelenata di Guccini, ascoltata di nascosto in camera. Ma ascoltavamo anche la musica classica che don Carlo, il padre spirituale, suonava col suo pianoforte a  $\frac{3}{4}$  di coda che occupava  $\frac{3}{4}$  della sua stanza. Ci piaceva quella musica, ma soprattutto vederlo suonare, così trasportato dall'armonia, che non ti saresti stupito di vederlo ad un certo punto volare per la stanza assieme alle note del suo pianoforte. Oggi la mia colonna sonora è fatta ancora da De André, Guccini, Battisti, Dalla... dalla musica popolare, la country, il jazz... ma anche da Beethoven, Chopin, Bach, Mozart. Non mi piace la musica rumorosa e troppo 'moderna' che amano i giovani, ma non ho ancora deciso se questo sia un segno di saggezza o di vecchiaia.





# Nuovi repertori

di don Gianni Antoniazzi

Si può fare musica da protagonisti o da spettatori. Per esempio: i monaci medioevali cantavano in latino nel presbiterio; i fedeli si univano per lo più ascoltando in silenzio nell'aula della chiesa. Qualche cosa di simile c'è stato anche nell'ambiente laico. A livello operistico, il solista proponeva le sue arie, teneva in sospenso l'orchestra, trascinava la gente all'applauso e dava spettacoli costosi. A livello più popolare, invece, c'erano musiche e danze vecchie di generazioni, alle quali tutti potevano partecipare indistintamente. Ogni città, degna di nota, aveva le proprie tradizioni. La musica che crea vita e dà coraggio sale spesso dal basso, seguendo tradizioni, sentimenti e voci del popolo. Molta musica erudita, invece, ha lasciato poca traccia di sé. Purtroppo, in questo tempo singolare, si è perduta l'idea di una musica semplice, cantata da tutti. Negli ultimi decenni, in modo particolare, gran parte delle melodie sono piacevoli ma poco orecchiabili, anche perché nate in studio di registrazione e accompagnate da ritocchi informatici. Peggio: i gruppi musicali sono davvero parecchi. Con l'avvento

di Internet ciascuno ascolta oramai il gruppetto che più gli corrisponde. Non abbiamo più dei canti popolari, da fare insieme. Talvolta, per sentirsi uniti, i nostri ragazzi non hanno che i canti da stadio, composti di poche consonanti appena. Abbiamo abbandonato un grande repertorio ma non siamo capaci di farne uno nuovo.



## In punta di piedi

# Canto vivo

Quale fidanzato porterebbe fiori di plastica alla morosa? Anche nel giorno del matrimonio nessuno accetterebbe addobbi falsi in chiesa... Sappiamo bene che, nei momenti importanti, le cose devono essere vere. E perché allora nei funerali, alcuni vengono a



chiedere che si metta una canzone registrata? Proprio nessuno è capace di proporre qualcosa di vero? Il fatto è che spesso, noi italiani, così preziosi per la musica mondiale, abbiamo rinunciato a cantare. Quasi nessuno fra i nostri conoscenti ha la competenza per proporre un canto corale nelle occasioni più preziose. Ricordo bene che, da bambino, era facile passare per le strade di Pianzano o Eraclea, e sentire la gente cantare mentre faceva il proprio lavoro. Diventato prete, dal Lido di Venezia fino ad oggi, non ho più sentito nulla di simile. Pare che il canto, non quello ascoltato in sofisticati amplificatori, ma generato dal vivo, non abbia più spazio fra noi. Ci siamo privati di una delle funzioni più antiche del nostro corpo umano. Pensiamoci bene: anche se abbiamo la bicicletta e l'automobile andiamo ugualmente a correre perché sappiamo quanto sia prezioso l'esercizio fisico e il movimento. Ebbene. Nonostante i molti strumenti a disposizione per ascoltare buona musica, dovremmo riscoprire un canto autentico, fatto da noi insieme ai nostri parenti e amici. Almeno nei momenti di festa sarebbe di grande ricchezza. Sbaglio?



# Musica senza confini

di Federica Causin

**Suonare muovendo solo gli occhi. Manuele Maestri è l'anima di un progetto che rende accessibili, grazie alla tecnologia, gli strumenti anche a persone con gravi disabilità**

La musica è stata parte integrante della mia quotidianità fin dall'infanzia: mi addormentavo ascoltando "Bella ciao" o "Quel mazzolin di fiori" cantate da mio nonno materno che si accoccolava vicino a me nel lettone e infilavo nel mio "mangiadischi" azzurro, con immenso orgoglio, il 45 giri di Wess e Dori Ghezzi. Ancora oggi, a molti anni di distanza, mi piace iniziare la giornata accendendo la radio e le emozioni che mi hanno regalato i concerti ai quali ho assistito dal vivo (memorabili quelli di Cocciante, Rod Stewart e Jovanotti all'Arena di Verona o di Giorgia e Francesco Renga al Teatro Toniolo) sono un ricordo estremamente piacevole. Mi auguro davvero di avere al più presto l'opportunità di assaporare di nuovo l'entusiasmo che ti spinge a cantare a squarciagola nonostante tu sia stonato! Da adolescente, avrei voluto imparare a suonare uno strumento assecondando la mia predilezione per la chitarra classica, ma siccome potevo contare sull'uso della sola mano sinistra, l'ho sempre considerata un'impresa impossibile e sono diventata un'ascoltatrice "onnivora" di musica, a eccezione di quella lirica che, lo ammetto, conosco poco

e male. Qualche tempo fa invece ho scoperto, con un pizzico di ammiratione stupore, che esiste un progetto grazie al quale anche le persone con disabilità riescono a suonare. Si chiama "Musica senza confini" ed è nato grazie alle competenze, alla passione e alla caparbia di Manuele Maestri, un musicista professionista che ha collaborato con artisti nazionali e internazionali. Manuele si dedica altresì all'insegnamento e all'attività di copista/trascrittore musicale scrivendo per vari artisti numerosi manuali di strumento venduti in tutto il mondo. La profonda conoscenza dell'informatica musicale e della video scrittura musicale l'ha spinto ad addentrarsi nella tecnologia per metterla al servizio della disabilità in modo da consentire a chiunque, indipendentemente dalle limitazioni motorie, visive o cognitive, di vivere l'emozione di esprimersi grazie a uno strumento musicale, di suonare in una band e di esibirsi davanti a un pubblico. Mi ha colpito molto l'idea che l'inclusione si possa costruire anche sulle note di una canzone. Qualche anno fa ho parlato con Manuele al telefono per proporgli una collaborazione che poi purtroppo

non siamo riusciti a realizzare e avrei dovuto incontrarlo per vedere come funzionano gli strumenti che mette a disposizione dei suoi allievi, ma si è messa di mezzo un'influenza (mia!) e non ci siamo potuti vedere. A quel punto, non mi rimaneva che guardare i suoi video su Youtube e sono rimasta senza parole: ho visto persone suonare con il solo movimento degli occhi o con il respiro e mi sono ritrovata a immaginare la soddisfazione e forse addirittura il senso di libertà che devono provare. È un'opportunità di comunicare al di là delle parole, che a volte costituiscono un'enorme fatica. Ho riflettuto inoltre sulla gratificazione data dal fatto di essere artefici della musica e non semplici fruitori, di trovarsi, per una volta, nella posizione di poter dare, offrendo momenti di svago e di intrattenimento e ho concluso che aver reso accessibili gli strumenti musicali grazie alla tecnologia è un modo per spingersi oltre i limiti che la disabilità impone. "Musica senza confini" è stato definito un progetto musicale senza barriere architettoniche, un'immagine che credo sintetizzi alla perfezione lo spirito che lo anima. Cos'altro dire? W la musica per tutti!



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



# Il potere della musica

di Daniela Bonaventura

**Ognuno ha i propri gusti: c'è chi ama il rock, chi il pop, chi la musica classica o il jazz  
A prescindere dai generi, la musica ci rende leggeri solleticando ricordi o nuove idee**

La richiesta di un articolo sulla musica è arrivata in un tempo ed in un luogo particolare. Sono, in questo momento, alla Malga dei Faggi a Gosaldo, dove vengono organizzati i campi estivi per bambini e ragazzi e dove ogni esperienza fatta in tutti questi anni è stata scandita da canti a squarciagola attorno al fuoco, dolci canti durante le celebrazioni, canzoni cantate in cucina assieme alle amiche cuoche. La musica unisce sempre: chi non ha mai intonato, per scaldarsi la voce, “la canzone del sole” in compagnia ad una festa, in una gita, ad un campo scuola? Io sono stata fortunata, ho sempre convissuto con la musica. A casa, da bambina, non avevo impianti stereo ma solo una piccola radio che mamma accendeva sempre ed un fratello che, da autodidatta, stava imparando a suonare la chitarra e mi coinvolgeva nei testi che stava imparando a suonare. In chiesa c'era il coro della messa delle nove ed io ero sempre presente. Qualcuno obietterà che alla fine sono diventata esperta solo di musica leggera e di canti di chiesa,

ed è vero. Ho delle grosse lacune per musica classica, musica sinfonica ma ognuno è figlio della propria storia. Io ammiro tantissimo chi ha approfondito questa branca della musica ma non rinnego nulla della mia esperienza musicale. La musica, come i profumi, riesce ad evocare sensazioni che magari avevi archiviato nello scrigno dei ricordi. Ci sono canzoni che mi fanno commuovere perché mi fanno pensare a persone che non ci sono più, ci sono canzoni che mi fanno sorridere pensando ad un momento dolce o ad un momento divertente della mia vita, ci sono canzoni legate a determinati periodi della mia vita e sentirle, ogni volta, mi emoziona. Da ragazzina avevo amici che contestavano tutto ed apprezzavano, ovviamente, solo, la musica dei cantautori, quelli impegnati, quelli che non parlavano solo di sole, cuore, amore. Io sorridevo, pur ricevendo critiche atroci, perché sapevo che ogni tipo di musica sa arrivare al cuore sia essa frivola o impegnata. I tormentoni estivi sono “necessari” perché l'estate è il tempo della spensieratezza e

per questo hanno tanto successo. Pensate, ne ha fatto uno anche Orietta Berti con due cantanti non proprio simili a lei ed ha avuto un successo pazzesco. Onore al merito di aver saputo ironizzare, mettersi in gioco, ridere di se stessa e con gli altri. Sono necessarie anche le canzoni d'amore perché da sempre riescono a tradurre i nostri pensieri ed i nostri sentimenti in note musicali da ascoltare e cantare. Sono necessarie le canzoni “impegnate” per poter rendere in musica i problemi del quotidiano, perché il messaggio non arriverebbe allo stesso modo attraverso un documento scritto. Sono necessarie le colonne sonore perché poi, riascoltandole, ci fanno rivivere anche le emozioni trasmesse dal film. C'è una canzone che è stata molto trasmessa in questi mesi “Musica leggerissima”: leggete le parole, gli autori sono riusciti a dire in questo testo tutto ciò che io ho cercato di spiegarvi fin qui. “...metti un po' di musica leggera perché ho voglia di niente, anzi leggerissima, parole senza mistero, allegre ma non troppo...”.



## Centro Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



# L'ingenuità

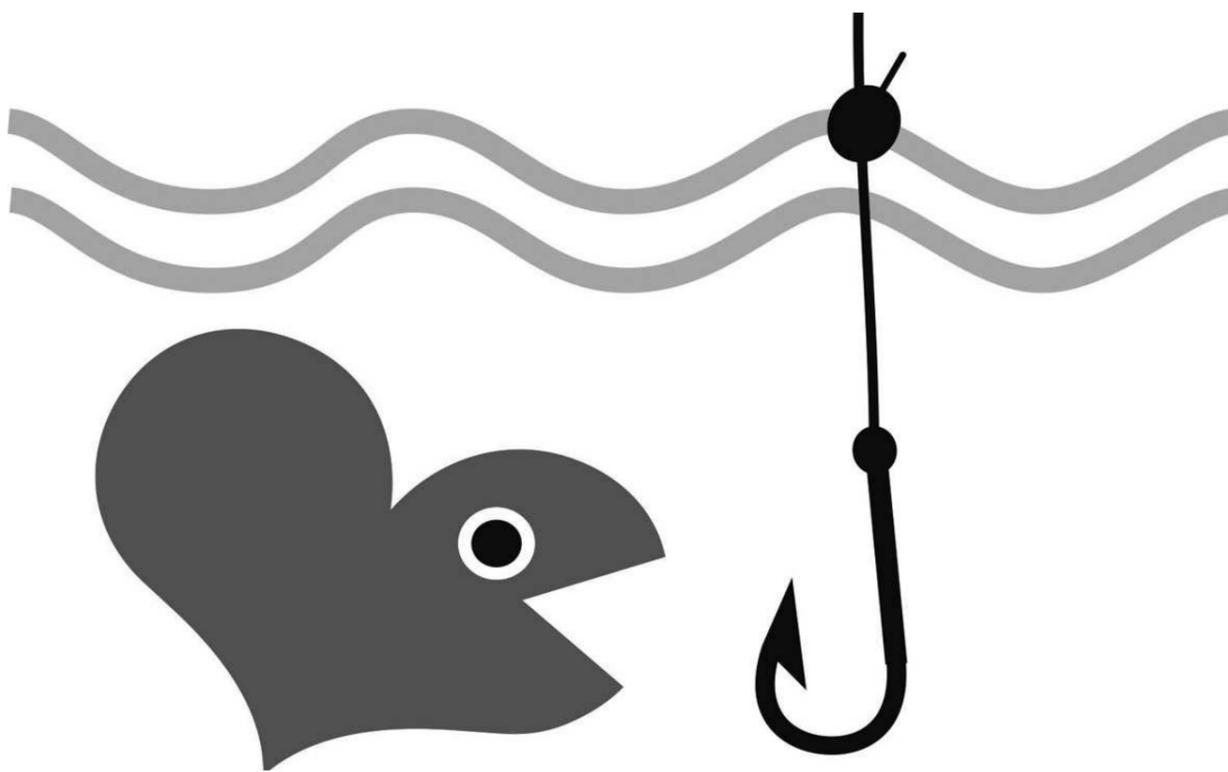
di Plinio Borghi

**Quello di pensare che il mondo sia di furbi e scafati è il concetto che va per la maggiore. In realtà una dose d'ingenuità è cristianamente consigliabile e utile alla buona vita**

Sono convinto che già guardando al titolo di questa riflessione più di qualcuno avrà aggrottato le sopracciglia, in un misto di sorpresa e disappunto: in un mondo così scafato e subdolo chi riesce a destreggiarsi alla grande è il furbo e il disinvolto, non certo l'ingenuo! Eppure di fronte all'ingenuità di un bambino tutti rimaniamo disarmati e ammirati e spesso ci auguriamo che gli duri il più a lungo possibile, prima di doversi disincantare. Ciò significa che lo status successivo sarà condizionato da elementi negativi che incidono sulla predisposizione naturale e a lungo andare la compromettono. È la vita, si dirà, e piuttosto di soccombere alle avversità è più conveniente attrezzarsi e crearsi delle difese. Qui comincio a dissentire. Intanto perché la perdita totale dell'ingenuità non lascia più spazio alla curiosità, alla sorpresa e alla meraviglia, che sappiamo essere gli ingredienti basilari per insaporire l'esistenza. Dare tutto per scontato porta allo scetticismo più becero, toglie la voglia di approfondire, di ricercare, di trovare un senso diverso alle cose, sebbene altri prima abbiano già rag-

giunto delle conclusioni. Se uno studioso o, ancor meglio, un ricercatore non fosse almeno un po' ingenuo, saremmo ancora all'età della pietra! E una delle cose importanti che la mancanza di ingenuità tende a sottrarti è proprio la fede e la capacità di alimentarla e farla crescere. Infatti, il detrattore più comune tende a dare sprezzantemente dell'ingenuo a chi crede, senza rendersi conto che gli fa un complimento. Tant'è vero che proprio nel Vangelo la condizione dei bambini viene più volte richiamata per significare quale dev'essere l'atteggiamento per capire la buona novella e poter prenotare l'entrata nel regno dei cieli. "Se non diventerete come i bambini, non entrerete mai" insiste ad ammonirci il nostro divin Maestro. Sappiamo che il suo insegnamento non ha una visione "limitata" alla vita eterna, ma che entra a piedi uniti proprio nella nostra vita terrena. Per non dilungarci in esempi che sarebbero numerosissimi, basti il concetto acquisito, ripreso anche da San Paolo, che il regno dei cieli è già qui, anche se non ancora compiuto. Come coniugare allora una sana e

proficua ingenuità con la capacità di affrontare i complessi problemi che la vita ci riserva, senza correre il pericolo di scivolare nella dabbenaggine? Qui, mi dispiace per qualche scettico convinto, ma è ancora il Vangelo che ci dà la risposta, nella frase di Gesù: "Siate scaltri come i serpenti, ma puri come colombe". In sostanza non svendete la vostra intelligenza, che vi serve per capire e discernere; libratevi il più possibile, ma rimanete anche con i piedi per terra: eccedere in un senso o in un altro crea squilibrio. In sostanza mai adattarsi alla situazione, ma governarla. Sembra strano che a dire queste cose sia Uno che si è lasciato mettere in croce, per scelta, per adempiere al mandato; quella croce l'ha abbracciata quando gliel'hanno consegnata. L'insegnamento è di non lasciarsi abbindolare, ma di scegliere di mettersi a disposizione degli altri. Dice ancora il Messia: "Se uno ti ruba il mantello, dagli anche la tunica", non dice di farti portar via anche quella. Questa è "l'ingenuità" di cui il bello della vita ha bisogno.



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Dal cuore

# Davanti all'altare

di Luciana Mazzer

Cortina, Corso Italia, ingresso laterale alla chiesa parrocchiale. A destra, l'altare della Madonna del Rosario. Ogni qualvolta torno nella cittadina ampezzana è qui che vengo a pregare, davanti a questo altare opera della scuola di Andrea Brustolon. Solo le statue dei quattro santi Filippo e Giacomo, Pietro e Paolo, il Tabernacolo ed il Cristo Risorto e Trionfante sono opera autografa del grande artista bellunese. È proprio questa scultura che nel tempo, continua ad ammaliarmi. Apprezzabili, ma esageratamente rubizzi, i volti degli angioletti stretti fra le ali dorate che a profusione decorano ogni parte dell'altare. Dalla sommità, i santi Filippo e Giacomo abbassano il loro sguardo benevolo verso l'orante che sosta ai piedi dell'altare. Le statue dei santi Pietro e Paolo, sono ai lati della grande teca che in origine custodiva una pregevole pala d'altare e che dalla costruzione della nuova chiesa ha ceduto il posto all'imponente statua della Vergine con Bambino, risalente al '500. Appoggiato sulla mensa d'altare il Tabernacolo: in esso, e più ancora nella figura del Cristo che lo sovrasta, l'inconfondibile genio di Andrea Brustolon raggiunge l'apice

della sua arte. Quattro angeli adolescenti, dall'espressione tenera ed estasiata "presidiano" e sostengono i quattro lati del Tabernacolo. Su di esso il Cristo Risorto e Trionfante, figura lignea non più alta di trentacinque centimetri: la gamba destra regge il peso di tutta la figura, la muscolatura di coscia, ginocchio, polpaccio e piede è in tensione per lo sforzo, la gamba sinistra piegata all'altezza del ginocchio. Ha il resto dell'arto portato all'indietro, un lembo svolazzante del panno che copre i fianchi della figura sfiora il piede alzato dando l'impressione dell'ormai prossima Ascensione. Il braccio destro regge sottile e lunga asta sormontata dalla Croce, sotto di questa uno stendardo mosso dal vento. Il braccio sinistro alzato, la mano in cui mignolo e anulare si chiudono nel palmo, l'indice indica il cielo, pollice e medio poco discosti, sovengono la Trinità. La capigliatura scura, liscia e morbida sfiora le spalle. La fisicità dell'Uomo Dio: questa l'abilità dell'artista, resa, a mio parere, come meglio non avrebbe potuto. Sparite le piaghe della flagellazione, il sangue che copriva la testa tormentata dalle spine in essa conficcate, l'intero corpo di Cristo lacerato sino al suo apice: la Crocifissione. È grazie a questa sua umana fisicità che il Sacrificio ed il Riscatto è potuto per amore nostro realizzarsi. Nel Cristo che sovrasta il Tabernacolo tutto questo è già avvenuto: la perfezione, l'assoluta bellezza della figura, è oramai realtà celestiale.



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

### Talent dei Don Vecchi

Pensiamo al tifo sportivo. Quando una squadra è in netto vantaggio, i tifosi si rivolgono agli avversari e, con ironia, gli urlano che sono ridotti al silenzio. La vita è così. Se si sta male non si canta volentieri. Un salmo dice: "come cantare i canti del Signore in terra straniera?" (Sal 137). È vero: chi è battuto a terra tace. Al rovescio, la musica ci aiuta ad alzare la testa. Ai Centri don Vecchi, da troppi mesi non si sente più la voce dei canti fatti insieme come in passato. Adesso che abbiamo fatto il Vaccino e ci sentiamo un poco più al sicuro, dovremmo riproporre con coraggio qualche esperienza canora. Non dico che sia necessario proporre una sorta di talent show. Basta che qualche domenica pomeriggio venga qualcuno e aiuti a fare un po' di festa.

### Il pellegrinaggio

Di nuovo mi permetto di ricordare che i coniugi Ferrari hanno proposto con coraggio un pellegrinaggio nella zona di Livorno. Il testo compiuto dell'iniziativa è anche nelle varie segreterie dei centri. Non è difficile leggere il programma che già nel numero scorso de *L'incontro* è stato presentato. Lo si trova anche in Internet. È importante iscriversi presto, se si è interessati. Da parte mia ricordo che per partecipare serve il Green pass da esibire di continuo anche lungo i vari giorni di pellegrinaggio. Se poi la prudenza sconsigliasse di partire, fino al giorno prima l'attività potrebbe essere annullata, con la restituzione a tutti dei soldi versati in anticipo.

### Abiti in buono stato

Abbiamo sempre raccolto abiti usati. In questo periodo ce ne portano parecchi ma in alcune circostanze sono proprio malridotti. Anzi: sono da gettare. Qui dobbiamo avere chiaro un fatto. Ad una persona fragile non possiamo donare solo le schifezze delle nostre cianfrusaglie. Altro è mettere a disposizione un abito che si trova ancora in buono stato, pulito, lavato e sistemato con cura. Questo è un dono fatto anche al Signore. Altra cosa è invece consegnare spazzatura: questa è un'offesa alla dignità di chi vive nella fatica quotidiana. Al centro solidale prendiamo quello che viene. In questo momento però tanti profittano per deporre ciar-pame. Non sarebbe del tutto corretto.



# Le origini dell'universo

di Adriana Cercato

Fino al 1920 i fisici dell'epoca erano convinti che l'universo fosse statico. Fu con l'avvento delle osservazioni di Edwin Hubble che si iniziò a comprendere che l'universo non è fisso, ma dominato da una potente dinamica: quasi tutte le galassie si allontanano una dall'altra. Ci sono voluti altri 20 anni prima che qualcuno si azzardasse a formulare una conclusione logica per questa osservazione. Mi riferisco alla teoria del Big Bang. Secondo questa teoria, all'inizio dell'universo il cosmo era concentrato in una superficie microscopica. Fu un evento sconosciuto, di natura esplosiva, definito appunto "Big Bang", a creare una spinta che portò le particelle ad allontanarsi una dall'altra. Questo moto di allontanamento è ancora in atto e infatti il cosmo continua ad espandersi. Molti vedono nel Big Bang un fenomeno simile alla creazione, e identificano il fattore scatenante con un creatore di natura divina. In questo modo rientra nel pensiero scientifico l'idea dell'esistenza di un Dio, scomparsa nei secoli precedenti. Da quando nel 1609 gli uomini hanno cominciato a puntare i loro telescopi verso il cielo, hanno scoperto che l'universo è molto più grande di quanto si poteva immaginare. All'epoca di Gesù Cristo

si riteneva che il diametro dell'universo fosse pari a 20 volte la distanza tra la Terra e la Luna. In seguito alla formulazione della teoria del Big Bang ci si è chiesto se l'universo avrebbe continuato ad espandersi o se un giorno avrebbe raggiunto uno stato di quiete. Durante le ricerche, ci si è imbattuti nella scoperta di qualcosa di sorprendente: soltanto il 5% dell'universo è costituito da materia ed energia a noi note; un ulteriore 27% è rappresentato da qualcosa di ignoto, di cui conosciamo solo l'attrazione che esercita su se stesso e sulla materia, attraverso la forza di gravitazione. È ciò che chiamiamo "materia oscura". C'è poi un ulteriore 68% che è composto da qualcosa che ha un effetto antigravitazionale, cioè che esercita un effetto repulsivo sulla materia, definito "energia oscura". Dunque, un 95% di ciò che compone l'universo ci è completamente oscuro, pur avendo delle ripercussioni sulla nostra vita. Questa constatazione ci dovrebbe quantomeno rendere più umili dinanzi al mistero dell'universo e a Colui che l'ha creato. Ora prendiamo in considerazione il fatto che le leggi fisiche che agiscono nel mondo contengono delle costanti matematiche; se anche una sola di queste costanti fosse diversa per una minima parte, il mondo e la vita su questo pianeta sarebbero impossibili. Tale constatazione ha portato alcuni studiosi ad abbracciare il cosiddetto "principio antropico", che, in buona sostanza, afferma che dietro all'esistenza dell'universo ci debba essere un progetto, nel quale l'uomo ha un ruolo fondamentale. In molte religioni il principio antropico è una colonna portante della creazione. Nella Bibbia lo troviamo nel Vangelo di Giovanni (1, 1 - 3): "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste." Nell'originale greco

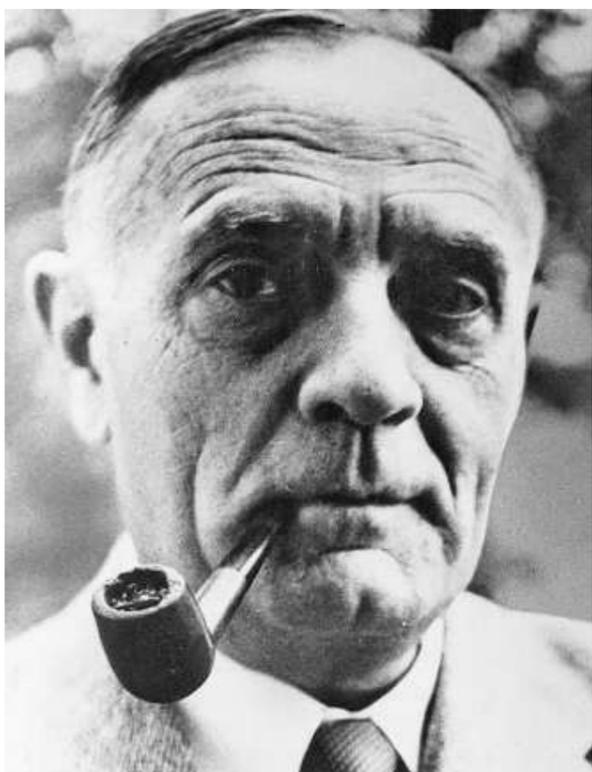
compare il termine "logos", che sta ad indicare "l'idea divina". Dunque, quello che è scritto nel Vangelo di Giovanni rappresenta in maniera univoca il racconto della creazione secondo il principio antropico. Molti fisici affermano che l'universo sia sorto necessariamente per causa di leggi fisiche, ma allora sorge inevitabilmente la domanda: "Chi ha dato origine a tali leggi?" Che esse siano divenute ciò che sono per puro "caso" ritengo sia escluso dalla legge sulla probabilità e dalla logica stessa. E allora, chi le ha scritte?

## Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.





## Le rivalità

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Dove vivono gli uomini, lo spirito di competizione accompagna i loro comportamenti. Ciascuna persona, ogni gruppo vorrebbe essere uguale o meglio superiore agli altri. Questo spirito di emulazione però, quando è negativamente vissuto, non è apprezzato dall'etica tradizionale africana. Perché la rivalità nasce dai negativi sensi di invidia. Può condurre a discordie, litigi, lotte tra individui e gruppi. Danneggia l'armonia nella vita personale e collettiva. Porterebbe gli individui e la comunità ad atti che possono attentare alla loro vita. La sapienza insegna ad evitare la rivalità sotto tutte le sue forme. I proverbi. "Il signor "Siamo-tutti-uguali-in-bravura" distrugge l'abitazione del vicino" (Tutsi, Rwanda) (La rivalità genera gelosie e discordie tra le famiglie). "Due persone che gridano i loro rispettivi trionfi non passano dalla stessa strada" (Ngombe, Congo RDC). (le persone in rivalità non prendono una stessa strada). Le persone molto diverse per carattere e per bravura, messe insieme per collaborare, sono spesso in rivalità. Questo succede generalmente se una è più brava. "Il muto e il cieco non conversano insieme" (Peul, Senegal). È meglio non en-

trare inutilmente in competizione, per le cose che l'una e l'altra persona dovrebbero fare bene ognuno per conto proprio. "Il sole e la luna non brillano nello stesso momento" (Apinzi, Gabon). In ambiente di poligamia, si dice che la rivalità tra due mogli di uno stesso marito è la più pericolosa. "La parentela tra mogli di due fratelli vince su quella tra due mogli di uno stesso marito" (Peul, Senegal). Succede anche che due potenti in rivalità non possono collaborare. "Due fulmini non scoppiano insieme da una stessa nuvola" (Tutsi, Burundi). E anche che due persone in rivalità si evitano sempre. "Quando un uomo ha intrapreso un viaggio, un altro rinvia il suo" (Hutu, Rwanda). Da tenere presente che un rivale che ti ha causato un torto, non può più volere la tua felicità. "Colui che ti ha buttato per terra" (Peul, Guinea). La rivalità provoca anche delle inimicizie, come ci viene detto in lingua swahili. "Pongo hawezi kulala poro moja na chui" (la gazzella e il leopardo non possono dormire nella medesima savana, cioè due nemici, rivali si evitano). E uno simile "Mafahali wawili hawakai zizi moja" (due tori non stanno nel medesimo recinto). Un altro "Ulimi unabaki

katikati ya meno" (la lingua si trova in mezzo ai denti; insomma si vive in mezzo a dei nemici, dei rivali). "Mtu mbaya ni sawa kaka mdogo" (l'uomo cattivo, il nostro rivale è come il piccolo pangolino; tira fuori la lingua e prende le formiche). "Jogoo mbili hawawezi kusaidiana kwa kukamata kidudu kimoja" (due galli non possono aiutarsi per prendere il medesimo insetto). I nostri amici Warega del Congo RDC con la loro "corda della saggezza" ci danno altri suggerimenti. Si sospende sulla corda un pezzo di melanzana a cui viene collegato questo proverbio. "Colui che, per spiare, si nasconde nelle melanzane, non mancherà di essere spiato a sua volta da un altro" (Tu metti una trappola, ma se tu non la togli a tempo, un altro approfitterà della tua selvaggina. Tu cerchi un profitto possibile e tu non vuoi che un altro ti spii, l'altro ne approfitterà). Si mette sulla corda un piccolo scudo, a cui si affida un proverbio "Colui che desidera battersi, lo scudo gli salta spontaneamente nella mano" (sapendo che quell'uomo è irascibile, non provocarlo; non prenderlo in giro. Potrebbe vincerti e le conseguenze per il gruppo potrebbero essere nefaste). (110/continua)



### L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

# Per il Centro di solidarietà

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene**

*I due figli della defunta Clara Forzan hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*Una signora di Chirignago, rimasta anonima, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*Il signor Mario Bertanzon ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.*

*Le signore Giovanna e Linda Milesi hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della defunta Anna Fiorin.*

*Il signor Mario Marinoni e i suoi figli, in occasione dell'anniversario della morte della loro carissima Annamaria, hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.*

*La famiglia Costa ha sottoscritto un'azione pari a € 50, in ricordo della loro carissima Gabriella che ha lasciato i suoi cari pochi giorni fa.*

*Una persona ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Gianni e Wilma Citton, Massimo e Maria Nalesso e Gianni e Michela Risarda.*

*I quattro figli del defunto Luigi Guzzon hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro padre.*

*Un congiunto dei defunti Antonietta Marin e Luigi Centenaro ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la cara memoria.*

*Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, per*

*ricordare la cara memoria di Mariuccia Giampietro e di tutti i defunti della famiglia Oddi.*

*È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in ricordo dei defunti Marisa e Diego.*

*La signora Sciancalepore ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei defunti Sergio e Rino Marton.*

*Un familiare del defunto Giorgio Ferretto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del suo caro congiunto.*

*Un familiare dei defunti Ruggero e Lorenza ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, in ricordo dei suoi defunti.*

*I familiari del defunto Renato, in occasione del decimo anniversario della sua morte, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.*

*La signora Silvia Spada ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di suo padre Giovanni.*

*La signora Mariella Dogà ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti della sua famiglia e quelli delle famiglie Carlin e Parisen.*

*Il figlio dei defunti Natalina e Francesco ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei suoi cari genitori.*

*La moglie del defunto Gianpiero Perdon ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria del marito.*

## 5x1000

### Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

### Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fisc. 90017970279.

### Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



# Monastero: si chiude

di don Fausto Bonini

C'è sempre molta tristezza quando un'esperienza bella arriva a conclusione. È il caso della presenza a Mestre del Monastero della Clarisse Cappuccine di via Santa Chiara. Onore al merito alle due cappuccine sopravvissute, suor Damiana e suor Rosanna, per aver fatto il possibile perché questa bella presenza potesse continuare. Niente da fare: due religiose non sono sufficienti per costruire una comunità religiosa e le due "sopravvissute" non sono riuscite a trovare altre religiose che scegliessero di spostarsi a Mestre. Saranno loro ad andare altrove. Andranno a Cesena. In questi ultimi anni ho avuto la gioia di celebrare con loro la Santa Messa tutti i lunedì e ho potuto condividere da vicino la sofferenza di persone che vivevano in un luogo di vita religiosa che si andava spegnendo. Erano in cinque solo pochi anni fa e di età avanzata, quando ho cominciato il mio servizio del lunedì. Ora sono rimaste in due. Come previsto si chiude. Le Monache Clarisse Cappuccine sono arrivate a Mestre nel 1960 e l'anno scorso, nel Monastero di Mestre, era stato celebrato il 60° anniversario. Hanno lasciato il loro Monastero di

Venezia, all'Angelo Raffaele, vicino alle carceri, per trovare una sistemazione più decorosa e la trovarono proprio qui dove sono adesso. Un monastero nuovo, costruito secondo le loro esigenze, in una periferia tranquilla di Mestre. Poi la situazione cambiò. Fu costruita la Tangenziale che passa a poca distanza dal Monastero e attorno sorse un nuovo quartiere, la Cipressina, con una nuova chiesa per la parrocchia di San Lorenzo Giustiniani, il primo Patriarca di Venezia, donata al quartiere da Papa Giovanni XXIII, il nostro Patriarca Roncalli. Per sessant'anni fra queste mura un gruppo di monache ha trascorso le giornate in preghiera e nella povertà totale, contando sull'aiuto solidale delle persone che le hanno sempre sostenute con generosità. Per sessant'anni il monastero è stato un punto di riferimento per tantissime persone che cercavano occasioni di preghiera, momenti di silenzio e di meditazione, consigli di vita spirituale. Succede anche oggi e ho potuto constatare di persona una frequentazione sempre numerosa di persone e di gruppi che cercano uno spazio di spiritualità e che qui l'hanno trovato. Una clausu-

ra aperta al mondo e in particolare alle sofferenze delle persone che qui sanno di poter trovare conforto. In questo ultimo periodo, suor Damiana e suor Rosanna hanno continuato a farlo con grande dedizione. Il 14 settembre di quest'anno le due monache se ne andranno. Pare che la cosa non interessi nessuna delle persone che contano a Mestre, sia a livello ecclesiale che civile. Se ne va un pezzo importante di Mestre, un pezzo di anima, nella totale indifferenza. Nessuno le ringrazierà ufficialmente del servizio che hanno reso alla città per sessant'anni e Mestre il 15 settembre sarà più povera. Per quel poco che può valere, carissime suor Damiana e suor Rosanna, mi faccio interprete del grande dispiacere di moltissime persone di Mestre e dintorni per questa vostra partenza e del desiderio di tutte queste persone di dirvi grazie per quello che avete donato a questa città e augurarvi un futuro ricco delle benedizioni nostre, ma soprattutto di quelle del Signore al quale avete donato le vostre vite.



## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214